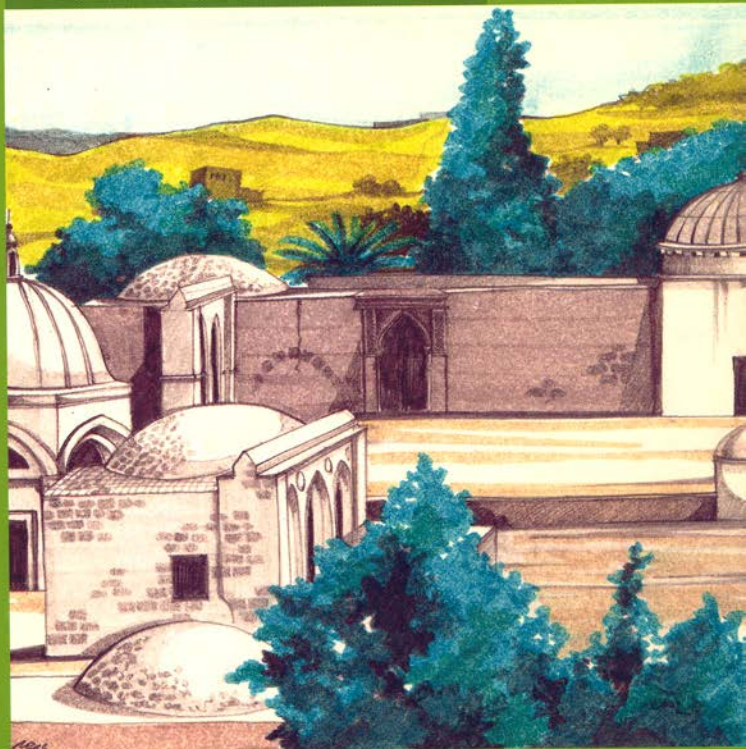


M A P P A M O N D I
l i b r i b i l i n g u i



di Rania Hammad

PALESTINA

nel
cuore

SINNOS
editrice



illustrazioni di Rachele Lo Piano

seconda
edizione

palestina

Mia nonna paterna

Mia nonna paterna, una donna molto forte, nacque in Palestina, e in Palestina visse fino al 1948, quando scoppiò la guerra. Per mia nonna, però, andare via è stato peggio che rimanere e morire. Viveva nel suo villaggio, nella sua casa e sulla sua terra, insieme alla sua famiglia. Sognava e faceva progetti di ingrandire la casa e abitare lì per sempre insieme ai suoi figli, e alle loro famiglie. Era un sogno semplice, il sogno che tutti hanno il diritto di avere, ma le stava per essere rubato e non riusciva ad accettarlo. Perché doveva per forza fuggire e abbandonare tutto quello che le apparteneva? Mio nonno la costrinse, pregandola di avere fede in lui. Le disse che sarebbero tornati molto presto.

Proprio quella notte, però, poco prima della loro fuga, alcuni parenti di mia nonna vennero uccisi nel corso di un attacco al loro villaggio. Erano tutti agricoltori, e non avevano modo di difendersi dalle armi. Inizialmente mia nonna si disperò, ma poi si rese conto che proprio l'uccisione della sua gente e dei suoi cari le avrebbe dato la forza di sconfiggere qualsiasi tentativo di tenerla lontana dal suo Paese. Doveva dare il buon esempio ai figli, e soprattutto a mio padre, che era il più grande.

Una volta in salvo i miei nonni scoprirono che molti altri villaggi erano stati distrutti e alcuni abitanti, convinti di poter restare, erano stati espulsi o uccisi. Alcuni invece riuscirono a salvarsi nascondendosi in altri paesi, e altri ancora vennero mandati a vivere nei campi profughi, creati appositamente per quei palestinesi a cui erano state confiscate le case.

Molti di coloro che fuggirono credevano che, così come succede in genere ai civili che abbandonano le loro abitazioni in tempo di guerra, gli sarebbe stato riconosciuto il diritto, quando si fossero calmate le acque, di ritornarci per riprendere la loro vita da dove l'avevano lasciata.

Quindi le famiglie si chiusero le porte alle spalle

جدتي لأبي.

كانت جدتي. والدة أبي امرأة ذات شخصية قوية، ولدت في فلسطين و عاشت بين أحضانها حتى اندلعت الحرب عام ١٩٤٨. كانت جدتي تفضل البقاء في وطنها و الموت على أرضه بدلاً من الهجرة إلى غيره و كانت دائماً تحلم و تخطط لتوسيع بيتها لتعيش فيه مع أولادها و عائلاتهم كان حلمها عاديا و بسيط من حق أي أنسان أمثلاكه حلم جميل سرقوه منها بالرغم أنها رفضت الخضوع لذلك. لهذا كان عليها الرحيل و كان تغادر كل ما تحب و تملك لكن جدي أرغمها على ذلك راجيا من أن تثق به و قانلاً لها سنعود و قريباً جداً

ولكن في ذات الليلة و قبيل رحيلهم بقليل، قتل بعض أقارب جدتي أثر هجوم على قريتهم كانوا مزارعين لا يملكون يدافعون به عن أنفسهم، أصاب جدتي الاحباط في بداية الامر، لكن مقتل أقاربها أعطها القوة لتجزم بأنها ستهزم كل محاولات أبقائها بعيدة عن بلدها. كان عليها أن تكون قدوة حسنة لأبناءها و بشكل خاص أبي حيث كان الأكبر بينهم.

و رحلوا و عندما وصلوا إلى مكان آمن أشرفوا أن قرى كثيرة دمرت و أن كثيرا من سكانها ممن أبوا الرحيل كان مصيرهم القتل أو الطرد. بعض السكان أستطاعوا النجاة مختبئين في قرى مجاورة و البعض الأخر تم إرسالهم للعيش في مخيمات للاجئين أقيمت خصيصا لهم لمن سلبت منازلهم.

كثير من السكان كانوا يعتقدون وكما يحصل للمدنيين الذين يضطرون لمغادرة منازلهم أثناء الحروب، بأنه سيتم الاعتراف بحقوقهم عندما تهدأ الأمور و بأنهم سيعدون إلى بيوتهم و حياتهم كما كانوا قد تركوها قبل الحرب. ولهذا أغلقت العائلات بيوتها و حملت معها فقط أوراقيهم الشخصية و وثائق ملكية الأرض و البيت. و لكن للأسف كانت مفاتيح البيوت و الوثائق هي ممتلكات رمزية بقيت لهم أحتفظوا بها لأيام و أشهر من ثم لسنين طويلة... وما تبقى اليوم للشباب الفلسطينيين مثلي و مثل أخي هو فقط تلك الوثائق المصفرة و المفاتيح المصدئة القرى العربية

portandosi via soltanto i documenti personali e quelli di proprietà delle loro terre e delle loro abitazioni. Sfortunatamente, furono questi documenti e le chiavi di quelle case i più simbolici e inutili possedimenti dei palestinesi. Li conservarono per giorni, per mesi; poi invece diventarono anni. Oggi i giovani palestinesi come me e mio fratello si ritrovano solo i documenti ingialliti e le chiavi arrugginite. I villaggi arabi sparirono dalle mappe e ne sorsero altri con nomi israeliani.

Per molto tempo il sogno di mia nonna fu quello di poter rivedere i suoi parenti in Palestina, e dopo infinite richieste un giorno riuscì finalmente a ottenere il permesso di ritornare a visitare la sua terra. Erano passati trent'anni da quando l'aveva lasciata, illusa che fosse per poco. Si recò nel luogo dove una volta c'era la sua casa, e raccolse della terra, che mise dentro una bottiglia. Andò poi al fiume e riempì una bottiglia di acqua, ricordando così la sua infanzia intorno a quei luoghi. Passò così con i suoi cugini il breve tempo che le era stato concesso per questa visita. Breve quanto quello che ci è voluto a raccontarla. Al rientro al campo, a Beirut, erano tutti lì ad aspettarla. Piansero vedendo la bottiglia di terra rossa raccolta da quello che era stato il loro giardino. L'acqua invece, venne offerta agli amici più cari. Si parlò degli anni passati in Palestina, quando abitavano in una casa e nella loro terra, senza mai immaginare che un giorno sarebbero vissuti in un campo profughi.

كانت قد إختفت عن الخريطة وحل محلها قرى بأسماء أخرى. بعد مدة طويلة أصبح حلم جدتي أن ترى أقرانها في فلسطين بعد كثير من الجهد و المحاولات المضنية أستطاعت جدتي الحصول على تصريح للعودة و زيارة أرضها بعد ثلاثين عاما منذ الفراق عادت جدي إلى نفس المكان حيث كان منزلها في يوم من الأيام جمعت حفنة من التراب و وضعتها في زجاجة و ذهبت أيضا إلى النهر ذلك المكان حيث قضت بين ربوعه طفولتها و صباها. ملأت أيضا قارورة ماء. بعد ذلك قضت الوقت المتبقي مع أبناء و بنات العم و كانت مدة الزيارة قصيرة كما روايتي لهذه القصة. عند عودتها إلى المخيم في بيروت كان الجميع بانتظارها بكوا عندما شاهدوا زجاجة التراب الأحمر و قدم الماء الفلسطيني لأغلى الأصدقاء تحدثوا عن السنين التي عاشوها في فلسطين يسكنون بيوتهم و يعيشون على أرضهم بدون أن يتخيلوا و لو للحظة بان تكون حياتهم في مخيم للاجئين.